

## **DA VIZZINI AL SIFAR (1907-1955)**

Giovanni de Lorenzo nacque a Vizzini (Catania) il 29 novembre 1907 da Aurelio e Teresa Albina Venturi.

La famiglia paterna era di origine sarda: il nonno Luigi fu prefetto di Sassari, il padre ufficiale effettivo di fanteria, decorato di medaglia d'argento al valor militare nella prima guerra mondiale, raggiunse in seguito il grado di colonnello.

Un'anno dopo la nascita la famiglia si trasferì a Genova. Qui de Lorenzo frequentò l'istituto tecnico nautico e da giovane studente aderì al partito nazionalista di Federzoni, nelle cui formazioni prese parte alla marcia su Roma. Conservò sempre la camicia azzurra e l'insegna (asta metallica e drappo azzurro con croce sabauda argentata). Nel 1923 non aderì alla fusione con il P.N.F.

Conseguita la maturità a 17 anni, l'opposizione del padre (deluso dalle condizioni dell'esercito postbellico) gli impedì di concorrere, come desiderava, per l'Accademia militare, e si iscrisse dunque alla facoltà di ingegneria dell'università di Genova, specializzandosi in ingegneria navale e frequentando contemporaneamente i corsi preliminari navali gestiti dalla Marina. Non aveva però affatto rinunciato ad intraprendere la carriera militare: si trattava solo di attendere la maggiore età. Avvalendosi di una disposizione che consentiva agli studenti del terzo anno di ingegneria di accedere direttamente al corso di applicazione con il grado di sottotenente (i cosiddetti berrettini).

Il primo settembre 1928 entrò alla scuola di applicazione di artiglieria di Torino. Tenente in servizio permanente effettivo dal 16 ottobre 1930 fu assegnato al 9° reggimento d'artiglieria pesante a Cesena poi a Spilimbergo e Vipacco.

Il 15 febbraio 1936 su sua domanda fu trasferito a Derna in Cirenaica per 6 mesi. In questo periodo trasferì la sua sede universitaria da Genova a Napoli dove c'era il deposito delle truppe d'oltre mare e il 3 luglio 1936 si laureò in ingegneria navale meccanica.

Il 4 settembre 1936 rientrò in Italia e fu assegnato ad Asti al comando di una batteria. Il 9 dicembre 1936 sposò Ada Foscolo appartenente ad un'antica famiglia veneziana, e il 7 novembre 1939 nacque il suo unico figlio Alessandro.

L'11 novembre 1937 fu inviato a Torino a frequentare la scuola di guerra uscendo nel 1940 tra primi classificati.

Nel giugno 1940 de Lorenzo fu addetto al XV Corpo d'armata di Genova, impiegato nella breve campagna delle alpi occidentali. Promosso maggiore nello stesso anno divenne capo Ufficio Operazioni del XV C.A e rimase impiegato in compiti di difesa costiera in Liguria. Prima da maggiore e poi da tenente colonnello prese parte alla seconda fase della campagna di Russia svolgendo gli incarichi di ufficiale di collegamento presso il corpo d'armata tedesco e poi di Vice Capo ufficio operazioni dell'8° Armata (ARMIR). Rientrato in Italia ebbe l'incarico di Capo Ufficio presso il IV reparto dello stato maggiore del Regio Esercito.

### **La resistenza in Romagna e a Roma**

Dopo l'8 settembre fu inviato dal comando supremo ad organizzare la resistenza al Nord, nella zona di Ravenna, che de Lorenzo conosceva bene perché passava spesso le vacanze in una casa che la famiglia materna aveva a Cotignola e dove da tempo, avendola ereditata, si trovava la sua famiglia.

Nel Gennaio 1944 de Lorenzo (nome di battaglia "Paolo") rifiutò la proposta di entrare nelle formazioni "Garibaldi" fattagli da Arrigo Boldrini. I due si incontrarono il 28-29 gennaio 1944 a Lugo a casa di Tino Baracca, stretto parente dell'eroico pilota da caccia della prima guerra mondiale. Questo il ricordo di Boldrini:

*"Discutemmo con lui a lungo della situazione politica militare. E' un monarchico che capisce l'importanza che può assumere il movimento partigiano anche se ritiene di gran valore nazionale la ricostruzione di alcune unità militari regolari in grado di combattere assieme gli alleati. Lo informiamo che 8° brigata Garibaldi, che combatte nell'appenino tosco-romagnolo è una formazione dove potrebbe dare un contributo per la sua preparazione militare. Non accetta. Per noi è un incontro interessante fondamentale per due motivi: intanto apprendiamo che vi sono dei militari organizzati clandestinamente che combattono il nazi-fascismo, certamente con orientamenti ben diversi dai nostri soprattutto per la loro fede alla monarchica. Inoltre constatiamo che alcuni di essi cercano di capire il valore e la portata della guerriglia popolare che rappresenta per loro un fatto storico eccezionale".*

Nel marzo 1944 incaricato dal comando supremo italiano di svolgere attività informativa nell'interesse delle operazioni, raggiunse Roma lasciando la famiglia a Cotignola. La cittadina, sita in prossimità del Senio, fu poi sottoposta a duri bombardamenti alleati e quasi completamente distrutta. Fino all'arrivo degli alleati (4 giugno 1944) de Lorenzo fu vicecapo ufficio informazioni del fronte clandestino militare. In seguito fino a maggio 1945 de Lorenzo svolse l'incarico di ufficiale di collegamento presso il Comando della 92nd Infantry Division "Buffalo", formata da personale afro-americano che operò nel settore tirrenico.

Per l'attività svolta nella resistenza gli fu concesso un' avanzamento per merito di guerra per l'attività in Romagna ed una medaglia d'argento a valor militare per il periodo marzo-giugno 1944.

Nel 1945, rientrato a Roma, fece parte dell'Alto Commissariato per l'epurazione. Nel gennaio 1946 de Lorenzo fu trasferito alla scuola di artiglieria di Bracciano come comandante di gruppo e il 22 ottobre 1947 ottenne il comando di gruppo del 5° reggimento d'artiglieria ad Albenga. Nel 1948 fu sottocapo di Stato Maggiore del V Comando militare territoriale (CMT) a Udine. Promosso colonnello nella primavera del 1949 de Lorenzo ebbe il compito di costituire 132° reggimento d'artiglieria corazzato "Ariete" a Pordenone. Nel 1949-50 tenne il comando del 33° reggimento d'artiglieria da campagna "Folgore" di stanza a Padova. Risalgono a quel periodo alcune pubblicazioni di carattere tecnico. Nel 1951 il generale de Castiglioni designato comandante delle forze alleate del Sud Europa lo volle a Verona come proprio capo di Stato Maggiore incaricandolo della effettiva costituzione del comando (FTASE). Sempre in qualità di capo di Stato Maggiore provvide a costituire per scissione dal V CMT anche il comando del V corpo d'armata a Vittorio Veneto. Il 29 agosto il governo Pella ordinò al generale Biglino (comandante del V corpo d'armata) di predisporre un piano ("Delta") per l'eventuale occupazione della zona "A" e ordinò lo schieramento di tutte le forze di copertura. Questa fu l'unica mobilitazione parziale dell'esercito italiano avvenuto nel dopoguerra. Biglino non ebbe però la soddisfazione di prendere parte, un'anno più tardi, alla effettiva rioccupazione di Trieste a seguito del pacifico ritorno della zona "B" alla diretta amministrazione italiana. L'onore spettò al generale Giorgio Liuzzi che l'aveva sostituito al comando del V Corpo d'Armata. Anche de Lorenzo non vi prese parte in quanto promosso generale di brigata aveva lasciato Vittorio Veneto per Bari per assumere il comando dell'artiglieria dell'XI CMT e della divisione di fanteria "Pinerolo".

Tuttavia il trasferimento fu accompagnato da qualche amarezza, de Lorenzo avrebbe espresso l'opinione che il suo allontanamento dallo Scacchiere Nord-Est fosse stato determinato anche da aspri contrasti da lui avuti nel 1953 con autorità civili ed ecclesiastiche di Vittorio Veneto a proposito del prezzo, a suo avviso esorbitante, per la cessione dei terreni destinati ad accogliere le infrastrutture del V Corpo d'Armata e

rifiutò di avallare il contratto di acquisto. La destinazione in Puglia, quali ne fossero le ragioni, decise tuttavia la carriera militare del generale. Infatti incaricato del briefing alle autorità durante le esercitazioni dell'estate 1955, ebbe occasione di farsi conoscere ed apprezzare dal nuovo Presidente della Repubblica Gronchi che se ne ricordo quando il ministro Taviani gli sottopose la nomina del nuovo capo del servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR) al posto del generale Musco, promosso generale di divisione.